



Un momento della manifestazione dell'ottobre scorso contro la crisi, a favore dell'occupazione

Lo Spi dalla parte di chi è colpito dalla crisi

Anche la Lombardia risente pesantemente della crisi economica. Il sindacato dei pensionati è dalla parte di coloro che ne pagano pesantemente il prezzo, come dimostra il recente accordo firmato con l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale della Regione

A pagina 3

Fronte comune

Anche nella crisi, la forza della solidarietà

di Gianni Peracchi

L'idea di dividere gli altri per meglio esercitare il proprio potere, si sa, viene da molto lontano. È stata sposata subito da chi oggi governa il nostro Paese e ha trovato sponda in una cultura iper identitaria che sta emergendo in questa società e in molte delle forze sociali che la vogliono rappresentare.

Abbiamo sotto gli occhi aspetti preoccupanti di questa situazione.

Una società sempre più impaurita, separata, in cui prevalgono l'immagine e l'individualità estrema. L'informazione concentrata in poche mani; le differenze economiche e sociali divaricate in modo squilibrato. Il sindacato diviso (almeno a livello di direzioni nazionali); la Cgil, volutamente, messa in un angolo.

Come se ciò non bastasse, i governanti di oggi provano a mettere in discussione i prin-

cipi costitutivi della nostra Repubblica, a frammentare ulteriormente il mondo del lavoro, approfittando di una crisi a cui non danno risposte e nella quale, pur avendone precise responsabilità, "navigano" indisturbati.

Tentano di dividere anche le generazioni, alimentando una cultura che tende a contrapporre tra loro (il corsivo qui sotto riportato è emblematico).

Come rispondono i pensionati a questa pericolosa deriva?

Aiutando come possono i giovani, i figli in difficoltà economica. Chiedendo tutele per sé ma anche mobilitandosi per dare sostegno alle categorie lavorative in maggiore difficoltà, ai giovani disoccupati, ai precari. Lo fanno con la loro presenza nel territorio, con i servizi,

con la negoziazione sociale. Gli anziani hanno un grosso bagaglio di esperienza e sanno che, soprattutto quando ci sono momenti di difficoltà, bisogna essere uniti per sconfiggere politiche che agevolano pochissime persone a scapito della collettività. Uniti per difendere i propri interessi insieme a quelli degli altri, a partire dalle nuove generazioni. Solidalmente. ■

L'ultima del ministro

È difficile pubblicare un numero di Spi Insieme senza ricordare il ministro Brunetta, che è ormai una sorta di fuoco d'artificio, una girandola di trovate originali e divertenti. Ecco quella di fine gennaio. In Italia abbiamo (tra gli altri) tre problemi:

a) i giovani che non ne vogliono sapere di uscire di casa;
b) i titolari di pensioni di anzianità, notoriamente ricchi e supertutelati (secondo il ministro);
c) lo Stato senza soldi. Ma ecco che il ministro trova una soluzione: togliamo

500 euro alle pensioni dei nonni e le diamo ai "bamboccioni" per uscire di casa. Geniale: così i ragazzi vivranno sotto i ponti ma potranno comprarsi le sigarette, i pensionati non indugeranno nei lussi e il governo si farà due risate. Meglio di così... ■

Numero 2
Aprile 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

La crisi in bergamasca e il ruolo del sindacato

Intervista al segretario generale della Cgil di Bergamo

A pagina 2

A Clusone

Nuova sede Spi

A pagina 2

È utile sapere

A pagina 3

Elezioni Regione Lombardia

Lo Spi scrive, i candidati rispondono

Pagina 4 e 5

PedalAuserSpi

Al via la seconda edizione

A pagina 6

Terza Università

Tanti corsi per tutti i gusti

A pagina 7

Iva e Tia

A pagina 7

Una vita a congresso

A pagina 7

Più anziani

Meno posti

A pagina 8

Sulla buona strada

La contrattazione a Bergamo

A pagina 8

Un giovane di ieri

A pagina 8

La crisi in bergamasca e il ruolo del sindacato

Intervista a Bresciani, segretario generale della Camera del lavoro

A proposito della crisi economica e occupazionale che colpisce le famiglie della nostra provincia non meno che il resto del Paese, rivolgiamo alcune domande al Segretario generale della Cgil di Bergamo, **Luigi Bresciani**.

La crisi sta cambiando pelle al sistema economico bergamasco?

Sicuramente la crisi sta operando profondi cambiamenti nel sistema economico bergamasco. Il tessile da anni era in crisi, ma oggi noi vediamo centinaia di aziende meccaniche in serie difficoltà; la chimica, il settore edile stanno attraversando momenti critici. Nella nostra provincia moltissime piccole aziende lavorano per conto di altre medio grandi e sono in grandissima difficoltà. Sono migliaia, nella bergamasca, le società che hanno chiesto la cassa in deroga. Se chiudono non riapriranno più. Diecimila lavoratori nel 2009 hanno perso il posto di lavoro, circa venticinquemila sono in cassa integrazione.

Il 2010 sarà nerissimo per tante famiglie. La crisi colpisce soprattutto il settore manifatturiero, che qui rappresenta una grande realtà; ciò contribuisce ad aggravare la situazione.

Oggi è necessario gettare le basi per il futuro. Dobbiamo costruire le premesse per uscire dalla crisi con idee nuove, investimenti nuovi. Io credo molto nella possibilità di riconvertire parte del manifatturiero bergamasco nei settori dell'energia rinnovabile, della sanità, nell'edilizia eco-compatibile, nel tessile avanzato, nelle biotecnologie. Per fare ciò occorrono investimenti, ricerca, formazione, istituzioni e centri di formazione orientati a facilitare questi percorsi.

Quali sono le condizioni che fanno del sindacato un soggetto contrattuale non solo, com'è naturale, a carattere difensivo?

Una cultura dell'interesse generale, capacità progettuale, capacità di analisi, coraggio nel disegnare e nel proporre nuovi scenari. Purtroppo c'è molto da fare in questa direzione. È una cultura che nel sindacato stenta a decollare, ma i tempi non sono infiniti e io vedo grandi rischi se non ci attrezziamo e soprattutto se non faremo una scelta decisa



Foto di Renato De Pascale

per una Cgil forte, determinata, progettuale e non per una Cgil minoritaria, corporativa e isolata.

Quale proposta sul fisco fa la Cgil?

La Cgil ha lanciato una proposta, una campagna per un fisco più equo: riforma dell'Irpef con riduzione della prima aliquota dal 23 al 20 per cento; aumento delle detrazioni per reddito da lavoro dipendente di almeno 500 euro entro marzo 2010; sostegno per le famiglie; detassazione del secondo livello contrattuale.

Le coperture vanno trovate attraverso un'imposta sulle transazioni finanziarie, la tassazione dei patrimoni netti imponibili da 800.000 euro con un'imposta di solidarietà, l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie e la lotta all'evasione fiscale.

Quale contributo può dare il Congresso della Cgil al dibattito in corso sui problemi e sulle proposte per l'economia del territorio?

Noi stiamo facendo una grande discussione partendo proprio dalla crisi e dalle non risposte di questo Governo: quella del 2010 è una legge finanziaria che non dà nulla ai lavoratori e ai pensionati. Prevede un minicondono previdenziale, ci sono soldi per il rimborso dei risparmiatori che avevano sottoscritto azioni Alitalia e ci sono i fondi per il ponte sullo stretto di Messina che complessivamente arrivano a un miliardo e mezzo di euro. È stato stabilito il rimborso per le ronde, che non saranno quindi più composte da volontari ma da cittadini "mercenari".

Le misure della manovra economica avranno come base quattro fonti: lo scudo fiscale (3,2 miliardi), le risorse con-

fiscate alla mafia, i condoni e lo storno di risorse da enti del mondo del lavoro, come i fondi interprofessionali e il fondo Inps per il Tfr. Chiariamo subito che non è a rischio il Tfr dei lavoratori. Ma ricordo che quando fu deciso di dirottare il Tfr dei lavoratori delle aziende sopra i cinquanta dipendenti all'Inps, le imprese protestarono e chiesero che fosse almeno destinato alle infrastrutture e allo sviluppo delle aziende. Oggi

il Governo utilizza i soldi dei lavoratori per coprire la spesa corrente e gli industriali che allora, con Prodi, alzarono la voce, oggi stanno zitti. È una manovra che non guarda avanti, approntata con i pochi fondi realizzati tramite gli evasori fiscali che approfittano dello scudo per riportare in Italia i soldi esportati illegalmente e utilizzando i soldi prelevati direttamente dalle tasche dei lavoratori. Vengono inoltre ripristinate

modalità di lavoro precario che il Governo Prodi aveva eliminato.

Nella finanziaria manca totalmente ogni intervento di allungamento della cassa integrazione ordinaria e dell'indennità di disoccupazione, così come manca il necessario innalzamento dei tetti per persone che da mesi vivono con sei/settecento euro al mese.

A Cisl e Uil diciamo che non si può continuare ad accettare tutto. Diciamo no ad un Governo che non sta facendo nulla per il Paese. Diciamo no ai licenziamenti nelle imprese bergamasche. Chiediamo un cambio della politica economica e sociale del Governo, sostegno ai redditi, equità fiscale. **La CGIL ha indetto per il 12 marzo uno sciopero generale per il lavoro, per abbassare la tassazione su salari, stipendi e pensioni, contro i licenziamenti nelle imprese, per una nuova politica industriale.** ■

Nuova sede Spi A Clusone

Inaugurata il 13 febbraio alla presenza dei responsabili sindacali provinciali e di zona e dei sindaci di Clusone e di Parre, è partita l'attività nella nuova sede Spi Cgil di via Vittorio Veneto 3 a Clusone. "Ci è sembrato importante puntare sul futuro del nostro presidio in Alta Valle Seriana e Val di Scalve, rendendo più agevole l'accesso agli iscritti - circa 1500 - che vi fanno riferimento", spiega **Osvaldo Giorgi**, responsabile della lega Spi.

Sono infatti ben 24 i Comuni che gravitano su questo presidio, da Ponte Nossola a Valbondione fino a Schilpario e, come ricorda **Gianni Peracchi**, "ci aspettano, insieme ai pensionati di Cisl e Uil, mesi di contrattazione territoriale, di confronto con gli enti locali, con le molte case di riposo, con la Comunità montana". I temi da affrontare sono quelli dei trasporti, dei servizi e dei pasti a domicilio per gli anziani, dei buoni sociali e delle esenzioni, della qualità del servi-

zio nelle diverse Rsa della zona e delle problematiche relative al nuovo polo socio-sanitario.

La sede di via Vittorio Veneto 3 (tel. 0346.21016) è aperta da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18, con una presenza costante dello Spi, con la consulenza del Patronato Inca (martedì mattina, mercoledì pomeriggio

e venerdì mattina), del servizio fiscale durante le campagne (e nel resto dell'anno ogni martedì e giovedì), con i funzionari degli edili Fillea il venerdì pomeriggio e dei meccanici Fiom il lunedì pomeriggio. Infine, gli esperti di Federconsumatori sono presenti il primo e terzo giovedì del mese, il pomeriggio. ■



“Siamo dalla parte di chi è colpito dalla crisi”

Altro passo avanti nell'accordo con l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale

“Con l'accordo firmato il 3 febbraio sono stati stanziati altri 15 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi ai 50 già stanziati con l'intesa di ottobre sulla non autosufficienza”, **Anna Bonanomi**, segretario generale Spi Lombardia esprime soddisfazione per il risultato raggiunto da Spi, Fnp e Uilp lombarde nel confronto con l'assessorato alla Famiglia e alla solidarietà sociale.

“Un accordo che conferma ancora una volta l'impegno del sindacato dei pensionati ad essere dalla parte dei più deboli e in questo particolare periodo di chi è più colpito dalla crisi. È un ulteriore passo avanti – continua Bonanomi – nell'adozione di politiche e provvedimenti a sostegno degli anziani e delle famiglie che li aiutano. In modo particolare con questo accordo si offre una tutela alle famiglie che hanno figli o che si trovano a pagare il

prezzo di una crisi - avendo perso il posto di lavoro o essendo in cassa integrazione - che ha colpito pesantemente anche la nostra regione. Infatti non dobbiamo dimenticare che in Lombardia nel 2009 si sono registrate oltre 273 milioni di ore di cassa integrazione, un quarto del totale nazionale.

A differenza del buono alle famiglie erogato nel 2009 e contestato per i criteri di assegnazione da Cgil e Cisl, quello che verrà erogato nel 2010 sarà destinato a coloro che si fanno carico del pagamento della retta di un familiare ricoverato in una struttura residenziale, sia esso non autosufficiente o disabile. Per poter usufruire di questo beneficio, inoltre, il richiedente deve percepire ammortizzatori sociali a causa di licenziamento o perché in cassa integrazione oppure avere nel proprio nucleo familiare almeno un figlio mi-

norenne e un indicatore della situazione di reddito (Irs) che non superi i 22mila euro. Il valore del buono è di 1300 euro all'anno e l'accordo prevede che vengano effettuati controlli a campione - pari al 15% - che riguarderanno i requisiti per l'accesso al beneficio e il patrimonio posseduto dal richiedente.

Non possiamo che essere soddisfatti – conclude Bonanomi – per questo accordo che è un altro risultato degli impegni sottoscritti tra Regione e sindacati dei pensionati a sostegno del reddito di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione se non licenziati, che comunque contribuiscono ai costi sostenuti per il pagamento delle rette dei familiari ricoverati.

Ci rincontreremo in aprile per verificare se i criteri e le risorse sono adeguate alle reali necessità e per decidere un'eventuale riapertura del bando”. ■

Dedicato ad Angelo



Il 3 febbraio scorso, dopo una lunga malattia, è mancato **Angelo Bonalumi** componente della nostra segreteria regionale. Una lunga militanza nella Cgil, prima nella Funzione pubblica e nello Spi di Milano, poi nell'ultimo periodo nello Spi Lombardia.

Di Angelo, nel corso degli anni, abbiamo apprezzato la competenza, l'umanità, il rispetto delle altrui idee e la dedizione al lavoro. Nonostante la malattia l'avesse colpito da tempo, ci ha sempre trasmesso un forte sentimento di serenità nell'affrontarla con la tenacia, che contraddistingueva anche e soprattutto il suo impegno quotidiano per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati, impegno che non è mai venuto meno.

Il nostro pensiero va alla moglie e ai figli, potranno dirsi fieri di aver condiviso l'esistenza con un uomo giusto, che dedicava la sua passione civile al bene degli altri.

Ciao Angelo, rimarrai nel nostro ricordo e nel nostro pensiero. Il tuo esempio sarà per noi un insegnamento nel lavoro quotidiano per l'emancipazione e per i diritti di quegli uomini e di quelle donne, a cui hai dedicato il tuo lavoro impegno sociale. ■

È utile sapere

a cura di Vanda Muzzioli, Segreteria Spi Lombardia

Energia elettrica, arriva la tariffa bioraria



Se non avete cambiato gestore per la fornitura di energia elettrica dal 1° luglio riceverete la bolletta bioraria. Che cosa significa e che cosa comporterà? La tariffa bioraria prevede prezzi differenziati: pagheremo di meno la sera, la notte, la mattina presto, i fine settimana, cioè quando la richiesta dell'elettricità sono minori.

Sulla bolletta saranno indicate le fasce orario a minor costo F2 e F3, e la F1, che comprende i consumi più costosi dalle 8 alle 19 dei giorni feriali. Per vedersi applicata la nuova tariffa bisogna avere un contatore elettronico programmato per fasce orarie e aver ricevuto nei sei mesi precedenti due bollette con indicata la suddivisione dei consumi nella fascia ad alto e basso costo. Per avere ulteriori informazioni potete chiamare il numero verde 800.166.654 o consultare i siti internet www.autorita.energia.it e www.acquirenteunico.it, ricercando la voce prezzi biorari o trova offerte. ■

Redditi esteri

Nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2010 dovranno obbligatoriamente essere indicati i fabbricati posseduti all'estero anche se in multiproprietà. Inoltre devono essere indicate le movimentazioni di capitali da e verso l'estero per l'ammontare superiore a euro 10.000,00 nel corso dell'anno. ■

Risparmio energetico 55%

Coloro che hanno iniziato lavori di ristrutturazione per conseguire il risparmio energetico del 55% nel 2009 e non li hanno conclusi al 31.12.2009 devono rivolgersi entro il 31.03.2010 al Caaf per l'invio telematico della comunicazione contenente l'ammontare delle spese sostenute nel 2009.

La mancata comunicazione comporta la perdita del diritto a richiedere il rimborso delle detrazioni. ■

Le novità Red non finiscono

Facendo seguito all'articolo comparso su Spi Insieme nel mese di febbraio, vi comunichiamo che i dati reddituali utili per la verifica delle prestazioni pensionistiche e aggiuntive, saranno inviati agli enti previdenziali solo dall'Agenzia delle entrate e non da tutte le amministrazioni pubbliche e finanziarie come previsto dalla legge. Tutto ciò ha indotto l'Inps a ricorrere – anche per il 2010 – alla dichiarazione annuale di responsabilità da parte del pensionato in quanto la strada del controllo in via automatico si è dimostrata non percorribile. Quindi, contrariamente a quanto scritto su Spi Insieme, anche per il 2010 l'Inps invierà ai pensionati la richiesta di dichiarazione Red congiuntamente al mod. Detr. e il Cud.

Lo Spi con l'impegno di garantire la tutela necessaria invita tutti i pensionati che riceveranno i suddetti documenti a presentarsi presso le nostre sedi. ■

Spese deducibili per assistenza in caso di grave o permanente invalidità

Possono essere deducibili le spese mediche, paramediche e i farmaci per anziani portatori di handicap ricoverati in istituto di assistenza per gravi e permanenti invalidità o menomazioni. Requisito per dedurre queste spese è il possesso di certificazione medica attestante le menomazioni fisiche psichiche o sensoriali stabilizzate o progressive, che determinano difficoltà di apprendimento di relazione, tale da determinare uno svantaggio sociale e di emarginazione indipendentemente se usufruiscono o meno dell'assegno da accompagnamento. I soggetti interessati sono sia quelli riconosciuti dalla legge 104/92 art.3 sia quelli ritenuti invalidi da altre commissioni mediche pubbliche che presentano le menomazioni sopra citate. Queste spese sono deducibili anche da un familiare che le ha sostenute per conto di un soggetto non fiscalmente a carico.

L'Istituto deve rilasciare la ricevuta di pagamento evidenziando le spese mediche rispetto quelle per vitto alloggio e intestando la medesima a chi ha sostenuto effettivamente la spesa. ■

Lettera aperta ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia

Il segretario generale Spi Lombardia, Anna Bonanomi, ha inviato una lettera aperta – che qui pubblichiamo – a tutti i candidati alla presidenza della Regione Lombardia per chiedere loro una precisa assunzione di impegni e di attenzione verso la popolazione anziana.

di Anna Bonanomi*

L'invecchiamento progressivo della società e il costante impoverimento di fasce consistenti di popolazione anziana, di lavoratori e giovani, che per effetto della crisi perdono il posto di lavoro, sono gli elementi che caratterizzano il difficile momento in cui versa non solo il nostro paese, ma anche la nostra regione. In Lombardia sono ben 2.600.000 gli over sessanta, pari al 26% della popolazione complessiva.

Il sindacato dei pensionati della Cgil, insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil, si batte da anni per affermare la necessità di costruire un sistema di welfare in grado di dare risposte concrete ai tanti problemi che porta con sé l'invecchiamento.

Quelli economici, perché un reddito da pensione dignitoso, realizzato attraverso una vita di lavoro, permette agli anziani di essere autonomi e non pesare sui figli; la salute, cruciale per perseguire il benessere e condizione indispensabile per non essere un peso per l'intera società; i problemi di relazione per evitare segregazione, solitudine e abbandono; presa in carico della non autosufficienza, problema che se non affrontato rischia di diventare un'emergenza sociale.

Per Formigoni la famiglia attore unico

Nelle ultime tre legislature, le giunte regionali lombarde che si sono susseguite, sempre guidate dallo stesso Presidente, hanno promosso un sistema di welfare che ha assegnato alla famiglia e ai corpi sociali intermedi un ruolo primario, al "quasi mercato" l'erogazione dei servizi alla persona, relegando l'intervento pubblico a funzioni di ultima istanza. Ritenendosi forti di un'autosufficienza legittimata dal consenso elettorale, per anni hanno scelto di non ascoltare la voce delle organizzazioni sindacali lombarde e questo è stato un grave errore perché solo attraverso il

confronto si possono trovare le migliori soluzioni a favore dei cittadini anziani della nostra regione.

Chiediamo più servizi sul territorio

Solamente negli ultimi mesi, dopo una lunga fase di silenzi da parte della Giunta regionale, sono stati sottoscritti degli accordi. Come sindacati dei pensionati abbiamo valutato positivamente la sottoscrizione di questi protocolli d'intesa, ma riteniamo che nel corso dei prossimi cinque anni sia necessaria una svolta nelle politiche socio sanitarie di questa Regione. Le proiezioni statistiche ci dicono che nel prossimo futuro si assisterà a un incremento da una parte degli over ottanta e dall'altra del numero dei non autosufficienti in Lombardia.

In questo contesto la famiglia non può e non deve essere l'unico attore a cui viene delegata la cura e l'assistenza degli anziani, e nemmeno possono essere solo le Rsa la risposta al problema della non autosufficienza soprattutto quella parziale, anche perché il costo delle rette per il ricovero, a carico dell'anziano o della sua famiglia sta diventando, per molte persone, insostenibile.

Da parte nostra ribadiamo, la necessità di garantire l'incremento dei servizi nel territorio.

Servizi sanitari in grado di curare le patologie croniche, tipiche dell'età anziana, che devono essere organizzati con modalità alternative alla ospedalizzazione e con il coinvolgimento e l'educazione della persona interessata. **L'assistenza domiciliare integrata**, affinché si possa permettere ai nostri anziani di continuare a vivere la loro esistenza accanto agli affetti di sempre, evitando così di scaricare tutto il peso della cura e i relativi costi esclusivamente sulla famiglia. **Sviluppare i centri diurni e sociali**, per dare l'opportunità a tanti anziani di avere oc-



casioni concrete di relazionarsi fra loro. Ampliare i **posti letto** per ospitare temporaneamente gli anziani che non sono nelle condizioni di autosufficienza. Organizzare un **sistema di acco-**

glienza quando l'ospedale dimette un paziente e la famiglia non è in condizioni di far fronte alla cura.

Nel contempo l'invecchiamento comporta l'aumento del numero delle persone non autosufficienti, la cui condizione spesso diviene un vero dramma per i propri figli e nipoti.

La costituzione attraverso un'apposita **legge regionale del fondo della non autosufficienza** costituisce un obiettivo non più rinviabile per dare risposta al dramma di questi nostri concittadini e delle loro famiglie.

Una società, che non si prende cura di questa parte di popolazione, che ha contribuito con il proprio lavoro e con i propri sacrifici all'evoluz-

uzione socio-economica della nostra regione, non potrà mai dirsi giusta.

Vanno delineate linee d'intervento che sostengano il reddito di questi cittadini, per evitare nuovi fenomeni di povertà o di solitudine sociale.

Noi chiediamo una svolta: l'anziano è una risorsa nella nostra società, soprattutto oggi che le nuove generazioni sono fra le più colpite dalla crisi sociale ed economica degli ultimi anni.

Dai candidati una precisa assunzione d'impegni

Come sindacato dei pensionati della Cgil, unitamente a Fnp e Uilp, rafforzeremo il nostro impegno nel rivendicare, sia nei confronti della Regione che delle altre istituzioni pubbliche, precise risposte e impegni certi sui contenuti delle nostre piattaforme, che tendono a migliorare la condizione della popolazione anziana.

Con questa lettera aperta chiediamo ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia una precisa assunzione di impegni e di attenzione verso questa parte della nostra società. ■

* Segretario generale Spi Lombardia



Il voto: quando, come



I cittadini saranno chiamati a votare per i rinnovi dei consigli regionali e l'elezione dei Presidenti delle giunte regionali **domenica 28 marzo dalle ore 8 alle ore 20 e lunedì 29 marzo dalle ore 7 alle 15.**

Bisogna ricordarsi di presentarsi al seggio con un **documento di identità valido** e con la **tessera elettorale** – se l'avete smarrita potete farne richiesta asl Comune di residenza.

Sulla scheda elettorale che vi verrà data troverete indicati i nomi dei candidati a Presidente della Regione Lombardia e a fianco di ogni candidato Presidente la lista dei partiti che lo sostengono, al cui fianco, a sua volta, si può dare la preferenza – scrivendone il nome – al candidato prescelto per il Consiglio regionale. ■

Elezioni regionali: i candidati rispondono

Penati: "Occorre un cambiamento di rotta"

Una società che non si prenda cura della popolazione anziana non è una società giusta. È questo il principio che si afferma con forza nella lettera ai candidati alla presidenza della Regione Lombardia dello Spi Cgil e che io faccio mio. È da questa convinzione che parte il mio impegno per i non più giovani.

Tra vent'anni, secondo una stima del Censis, saranno 600mila i lombardi non autosufficienti. Non si può ignorare questo dato. Occorre partire da qui per ripensare il sistema di welfare lombardo, che oggi lascia

troppe persone senza l'assistenza necessaria.

Non autosufficienza più risorse

Per questo sostengo con forza l'istituzione di un fondo regionale integrativo per la non autosufficienza, che precisi anche le modalità di accesso alle prestazioni.

Il fondo deve avere come obiettivo: ampliare gli interventi, le prestazioni e i servizi della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie,

favorendo il più possibile progetti di vita indipendente. In un decennio, stando all'analisi demografica, la popolazione lombarda ha perso circa 250 mila giovani (tra zero e 19 anni) mentre sono quasi mezzo milione in più gli ultrasessantenni, di cui un quinto (102 mila) ultraottantenni. Questo impone l'introduzione di nuove politiche per le persone non autosufficienti che deve anche essere la chiave per ridefinire il sistema di welfare.

La Regione deve destinare più risorse alla non autosufficienza e istituire un fondo dedicato, per far sì che le prestazioni sociali siano accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Sostenere le famiglie oggi sole

Oggi non è così. Le persone più fragili e sole rischiano di non accedervi perché non sono in grado di districarsi nel percorso burocratico e di utilizzare lo strumento dei voucher e dei buoni che caratterizza il modello di welfare della Regione. Occorre un cambiamento di rotta. I costi e i numeri dello stato sociale sono impressionanti e le persone non possono ri-

solvere i problemi da sole. Prendersi cura degli individui non autosufficienti, significa anche sostenere le loro famiglie, che spesso non sono in grado da sole di far fronte al carico dell'assistenza. Per questo è necessario che la Regione istituisca un albo e corsi di formazione per le badanti e intervenga con aiuti economici alle famiglie per pagare una parte dei contributi.

Sono 126mila le badanti in Lombardia, di queste 117 mila straniere, sono loro ad assistere il 30 per cento dei 400 mila anziani lombardi non autosufficienti. Per queste figure centrali per la cura degli anziani, propongo che la Regione si doti di una legge ad hoc. È importante riconoscere la scelta di chi sceglie di accudire in casa i propri familiari non autosufficienti, questo significa anche riconoscere il ruolo sociale che la famiglia svolge. Per farlo occorre innanzitutto riconoscere la figura professionale di chi vive e lavora nelle case dei nostri anziani.

Occorre garantire la semplificazione della ricerca dell'assistente familiare. Per questo propongo l'albo e lo sportello comunale, ma occorre anche che le persone che svolgono questo delicato compito abbiano un minimo di formazione, che riguarda prima di tutto la lingua e poi l'igiene dell'as-

sistito e della casa, le attenzioni da tenere nella preparazione dei pasti e anche un po' di psicologia. Serve un percorso formativo gratuito, al termine del quale si può, appunto, essere iscritti all'albo. Per far emergere il molto lavoro sommerso, la Regione dovrebbe anche intervenire con contributi economici alle famiglie per paga-

Sanità: combattere le carenze

re una parte dei contributi. Altro tema che va affrontato da subito e con serietà è quello della sanità. I presidi sanitari sul territorio sono stati in gran parte smantellati rinunciando alla prevenzione. Questo ha comportato pesanti carenze nella continuità della cura una volta che il paziente è stato dimesso dall'ospedale e va da sé che a farne maggiormente le spese sono gli anziani. Per questo la proposta è quella di riattivare la rete territoriale dei servizi a partire dall'assistenza domiciliare e dalla medicina di territorio, sviluppando servizi oggi insufficienti con l'obiettivo di una vera integrazione socio-sanitaria. ■

Filippo Penati

Candidato presidente della Regione Lombardia, sostenuto da Pd, IdV, Psi, Sinistra Ecologia Libertà, Verdi



Agnoletto: "Più welfare e più diritti"

Ho accolto con grande interesse la tua lettera aperta, ne condivido assolutamente i contenuti.

Anzi tutto voglio spiegarvi perché mi candido: mi metto a disposizione per far sì che la sinistra in Lombardia possa ancora esistere nelle istituzioni. Non è possibile che il mondo della sinistra abbia come unica possibilità di scelta Penati. Non rappresenta un'opposizione reale a Formigoni; su molti, troppi temi, egli cerca di trovare un accordo con Formigoni: il business dell'Expo ne è un esempio. Pensate che, nel caso vincessimo il centrodestra, cambierebbe qualcosa se ci fosse un consigliere in più o in meno del Pd? Cambierebbero invece le cose se ci sarà un nostro consigliere: una vedetta che vigili sulla maggioranza.

È necessaria una voce di sinistra a chiedere più welfare e diritti. La crisi ha portato un netto peggioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli e una riduzione del livello di protezione sociale. La giunta Formigoni ha confuso i ruoli di pubblico e privato e scaricato il rischio sanitario, assistenziale e sociale sulle famiglie. Quelle stesse famiglie che tanto dicono di voler tutelare. È il caso degli alloggi popolari: il centrodestra ha tagliato mezzo miliardo alla manutenzione e alla costruzione di case popolari e poche settimane dopo ne ha messi a bilancio altrettanti per la faraonica nuova sede della Regione! Ancora, pensiamo al fondo per la non autosufficienza: come chiedono i sindacati dei pensionati, va finanziato con un apposito capitolo di

spesa del bilancio regionale e non con un provvedimento che vincoli il diritto all'assistenza alla disponibilità economica. Le rette delle Rsa spettano per metà ai Comuni e per l'altro 50 per cento agli utenti ma i Comuni, come saprete, non hanno spesso la possibilità di pagare la loro

parte e quindi l'utente e la sua famiglia ci devono mettere di tasca propria il resto: non è più tollerabile. Occorre poi incrementare il servizio sanitario territoriale, sviluppare l'assistenza domiciliare integrata e i servizi diurni per fornire un'assistenza agli anziani che eviti, se possibile, l'osped-

alizzazione. E poi trasporti e ambiente: Formigoni vuole una Lombardia invasa dal cemento e dalle auto, noi trasporti pubblici efficienti, a prezzi ridotti e capillari. Non esiste solo il centro di Milano: stop alle periferie senza servizi, tutti i cittadini devono avere nel loro quartiere tutto ciò che gli serve.

La terza (e quarta e quinta...) età deve essere a mio avviso quella della socialità, di un ruolo sociale che metta a frutto l'esperienza di vita per aiutare le nuove generazioni, dal punto di vista dell'educazione civile e morale: alle istituzioni il compito di rendere possibile tutto ciò. Un caro saluto a tutte e a tutti. ■

Vittorio Agnoletto

Candidato presidente della Regione Lombardia per la Federazione della Sinistra



Prendi la bicicletta e vieni con noi!

Domenica 9 maggio la seconda pedalata ecologica di Liberetà

“Dopo il successo della prima edizione della PedalAuser-Spi, svoltasi nel 2000 a Vimercate, vorremmo rivolgere un caloroso invito a tutti i pensionati e le pensionate che si diletano in piacevoli passeggiate in bicicletta a festeggiare con noi la primavera”. L'invito parte da **Carlo Poggi**, responsabile dell'Area benessere, e senza dubbio è un appuntamento a cui gli amanti del ciclismo non possono mancare.

La seconda pedalata ecologica di Liberetà si snoda tra i mitici percorsi di Alfredo Binda e della Coppa del mondo di ciclismo femminile. “Il percorso – continua Poggi – è di 45 miglia con partenza e arrivo a Cittiglio, attraversando la verde Valcuvia e costeggiando la sponda del lago Maggiore tra i comuni di Luino e Laveno. La pedalata è stata organizzata dai Viaggi della Mongolfiera in collaborazione con la società Cycling Sport Promotion”.

La pedalata è aperta a tutti i pensionati e le pensionate e per iscriversi basta rivolgersi alle sedi Spi e Auser più vicine a casa vostra.

Il punto di ritrovo è l'albergo ristorante La Bussola in piazza della Stazione a Cittiglio, alle 8 di domenica mattina 9 maggio, la pedalata partirà

alle 9 e l'arrivo è previsto intorno a mezzogiorno.

Verranno premiati i corridori uomo e donna più anziani, il gruppo più numeroso che indossi la stessa maglietta di gara, mentre fra tutti i partecipanti verranno poi sorteggiati premi a sorpresa oltre a essere rilasciato un Diploma di partecipazione. Chi partecipa deve obbligatoriamente indossare il caschetto.

Al termine della gara c'è la possibilità di usufruire di un servizio doccia, di pranzare – sia per i partecipanti che gli accompagnatori – presso La Bussola (ricordatevi di prenotare!), e chi arriva la sera prima può pernottare.

In caso di maltempo il raduno si terrà salvo decisione diversa degli organizzatori.

Per avere informazioni più dettagliate e fare le vostre prenotazioni potete rivolgervi a Elisabeth, Spi Lombardia, tel.0228858342 email: elisabeth.bortolotto@cgil.lombardia.it



Inca, le civiltà dell'oro

“Concepivano il metallo come un essere vivente, con gli stessi cicli di vita, capace di generarsi e di riprodursi all'interno della terra grazie alla Pachamama”, sono parole della curatrice della mostra **Inca**, Paloma Carcedo Muro de Mufarech. **Inca** è un viaggio attraverso gli aspetti inconsueti e meno conosciuti dei popoli preincaici, con la ricostruzione dell'ambiente e del contesto socio-culturale originario. Un'occasione unica per scoprire la spiritualità di un popolo che ha in-

trecciato il mistico e il sacro, il mondo terreno e quello spirituale, con l'affermazione del potere e la regolarizzazione dei riti e dei miti.

La mostra è stata concepita in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza dell'America latina e gode del patrocinio dell'Ambasciata del Perù in Italia e, proprio grazie al forte coinvolgimento del governo peruviano, sono stati coinvolti nove dei principali musei che hanno inviato a Brescia oltre duecentocinquanta

reperiti. Mummie perfettamente conservate, preziosissimi reperti in oro, argento, piume, legno, pietre preziose e ceramica.

La mostra è divisa in sezioni per meglio delineare i molteplici aspetti delle civiltà dell'oro. Si possono vedere le sagome dei sacerdoti con le vesti tipiche, la ricostruzione dei riti religiosi, le danze coreografiche, con musica, canto, suoni. Sono esposte le maschere funebri, reperti in legno e ceramica. La **linea del tempo** permette di distinguere le civiltà che si sono succedute lungo un arco di tempo che va dal 1400 a.C. fino al 1532 d.C.; la **visione del Cosmo** svela le relazioni con gli elementi naturali – sole, luna, aldilà – grazie ai simboli che li hanno resi eterni. I **rituali** sono evocati nelle diverse accezioni di celebrazioni, feste e riti, dando ampio spazio alle libagioni, alla guerra e alla musica come alle danze rituali. ■



Per visitare la mostra

Quando: fino al 27 giugno

Dove: Museo di Santa Giulia – Via Musei, 81/b Brescia

Orari apertura: da lunedì a giovedì 9-19; da venerdì a domenica 9-22

Apertura speciale: 5 aprile (lunedì di Pasqua) 9-20

Biglietti: intero euro 12,00 ridotto over 60 euro 9,00 Il biglietto comprende l'ingresso alla mostra Inca; Plus Ultra. Oltre il Barocco; Museo di Santa Giulia.

Per informazioni: www.incabrescia.it

o contattando il call center dal lunedì al venerdì 9-13 e 14.30-18 all'800775083



Terza Università

Ancora nuove sedi per i corsi

di Liliana Bozzetto

I corsi di **Terza università** sono ormai diffusi in tutta la provincia. In alcune zone però hanno raggiunto una particolare concentrazione e offrono molte opportunità di affrontare temi di diverso genere.

I motivi del successo sono tanti: la varietà degli argomenti, la bravura degli insegnanti che riescono a farsi capire anche da chi non conosce l'argomento senza mai scadere nella banalità, l'orario pomeridiano, e – da non dimenticare – i costi veramente popolari (a maggior ragione per gli iscritti Spi, che non pagano l'iscrizione annuale).

In particolare in Valle Seriana i corsi di **Terza università** coprono la zona da Alzano Lombardo a Rovetta (comprese le valli laterali come Val Gandino e Premolo). Basta guardare i titoli per rendersi conto della varietà dei contenuti. È iniziato mercoledì 3 marzo a **Ponte Noss**a "E fu sera e fu mattina", un corso di introduzione alla lettura della Bibbia tenuto da Giangabriele Vertova. A **Fiorano**, Davide Dal Prato – direttore dell'Osservatorio astronomico di

Brembate – terrà il corso di astronomia "Sull'orlo dell'infinito". A **Casnigo** si parlerà delle gioie e dolori delle relazioni familiari; ad **Albino** della corretta, ma anche gustosa, alimentazione, con qualche prova pratica di assaggio. Presenti anche i corsi di informatica: quest'anno alla sede storica di **Rovetta** si è aggiunto Albino. Sono dedicati soprattutto a chi proprio non ha nessuna familiarità con il computer, ed è veramente un piacere vedere che anche gli

over 65 (ma ci sono anche ottantenni!) imparano con una certa disinvoltura a utilizzare uno strumento che sta diventando sempre più indispensabile.

Un'altra zona fitta di corsi è quella intorno a Romano di Lombardia. Sono stati proprio i corsisti di Romano, dove Terza università è presente da molti anni, a voler esportare l'esperienza nel proprio paese: sono sorte così le sedi di Civate, Palosco, Covo e Calcio. Tra le varie

proposte segnaliamo a **Palosco** "Arte e artisti a Bergamo", tenuto da Sem Galimberti, a **Romano** il corso sulla relazione "Noi e gli altri" e a **Civate** un inedito confronto tra Bibbia e Divina commedia.

Infine, invitiamo tutti ad andare a **Trescore** per vivere un'esperienza originale e piacevole tra musica e sociologia: "Da Wanda Osiris alle veline" con Claudio Sottocornola, a partire da mercoledì 17 marzo. ■



Alcuni dei corsi di Terza università prevedono anche verifiche "sul posto"

Iva e Tia

La Tassa di igiene ambientale (la Tia), per intenderci quella che paghiamo per i rifiuti, è da qualche tempo oggetto di serie contestazioni. Infatti la Bas e altre società erogatrici del servizio, compresi diversi Comuni, hanno addebitato e continuano ad addebitare l'Iva sulle bollette relative al pagamento della Tia, nonostante una sentenza della Corte costituzionale (n. 238 del 24-07-09) stabilisca l'illegittimità di tale imposizione, che risulta in pratica essere "una tassa sulla tassa".

Visto che la Bas continua a non aderire alla richiesta di rispettare la sentenza, Federconsumatori di Bergamo, con il sostegno della struttura nazionale, ha deciso di avviare procedure legali atte a tutelare i cittadini interessati.

Per informazioni è possibile rivolgersi agli sportelli Federconsumatori di Bergamo (telefono 035 3594430), Treviglio, Albino, Nembro, Clusone, Gazzaniga, Romano e Trescore. ■

Una vita a congresso

di Marcello Gibellini

Nembro 1965, osteria Pora, congresso di zona, il mio primo congresso. Avevo 16 anni, lavoravo alla Cartiera Pesenti. L'assemblea era presieduta dal compagno Giuseppe Signori, un grande riferimento, come comunista e come militante Fiom Cgil. Si sentiva l'odore del cambiamento "rivoluzionario" che sarebbe arrivato poco dopo, anche se lì l'argomento era prevalentemente la designazione dei delegati al congresso provinciale nei giusti pesi tra Pci e Psi.

Negli anni "rivoluzionari" dell'autunno caldo e fino al '75-'77, i congressi, almeno nei miei ricordi, li facevano il movimento, le lotte vincenti, la grande spinta all'uguaglianza (senza se e senza ma, si direbbe oggi), il grande anelito al sindacato unitario/unico, realizzatosi nella gloriosa FIm, che aveva contagiato anche le Confederazioni.

Nel 1977, rientrato per forza di cose nella logica dell'Organizzazione, prendo parte

al percorso congressuale della Fiom e della Cgil. Lavoravo alla Abb Sace, nell'esecutivo del Consiglio di fabbrica; la storia della FIm era all'apice, ma iniziava la discesa che si concluderà con lo scioglimento nel 1985 come conseguenza dell'accordo separato di Cisl e Uil con il governo Craxi che tagliava quattro punti di scala mobile.

Non so come avvenivano allora i congressi nel Sindacato dei pensionati, all'epoca con molti meno iscritti di oggi. Tra i lavoratori attivi le assemblee erano rigorosamente dopo l'orario di lavoro e la partecipazione era limitata, di fatto riguardava solo i militanti. Le assemblee retribuite durante l'orario di lavoro si facevano, ma solo unitariamente, come FIm.

Il dibattito in quegli anni era sulla democrazia, il terrorismo e la violenza, la partecipazione e il diritto a contrattare tutto, anche lo sviluppo e gli investimenti del Paese e di ogni singola fabbrica. Era

il congresso in cui il leader indiscusso di quella stagione, Bruno Trentin, lasciava il posto a Pio Galli. In quel congresso si iniziano a votare segretamente i gruppi dirigenti. A nome della delegazione di Bergamo, al nazionale di Bologna sostengo la superiorità del voto palese. Vengo distrutto dall'intervento di Trentin e prendo solo i 18 voti di Bergamo (aveva ragione Trentin!).

Allora i congressi si svolgevano su documenti unitari; dalla base e dai congressi di zona si potevano fare emendamenti e modifiche. È dal 1991 che si comincia a votare su documenti alternativi e a costruire i gruppi dirigenti in proporzione ai voti dei documenti. Prima del '91 era l'affiliazione politico/partitica che determinava la composizione dei gruppi dirigenti e il peso che i partiti avevano nella vita della Cgil si avvertiva. Ovviamente anche i partiti erano altra cosa rispetto al presente: si era orgogliosi di farne parte e

c'erano dirigenti che oggi appaiono come dei giganti di etica e moralità.

Dal '91 ad oggi lo schema congressuale è lo stesso, ma per quanto riguarda la mia personale esperienza, avverto in questa occasione (il mio primo congresso nello Spi) la differenza tra un congresso di pensionati e uno di lavoratori.

Tra i lavoratori, nelle categorie degli "attivi", la selezione dei gruppi dirigenti, di fatto, avviene ancora prevalentemente nel movimento. I delegati eletti per i congressi territoriali sono scelti per lo più tra i delegati delle Rsu. Sono cioè dei militanti che hanno avuto una selezione democratica a cui ha partecipato l'insieme dei lavoratori.

Da noi, tra i pensionati, i delegati vengono in parte espressi dalle realtà territoriali, in parte sono indicati dall'Organizzazione, tentando di valorizzare la capacità, l'impegno e la disponibilità delle compagne e dei

compagni. La partecipazione è molto più difficile, nonostante tutti gli sforzi possibili.

Quello che cambia in modo radicale è la platea degli iscritti, che sono dispersi sul territorio, molto più polverizzati anche rispetto alle categorie più disperse, come gli edili o il commercio. E poi molti hanno problemi di salute. Molti nostri iscritti ci hanno chiesto, di solito attraverso un loro congiunto, di poter almeno votare. Questo non è possibile. È una lacuna grave, che a me pesa. Un iscritto, magari da una vita, sa cosa è un congresso, sa di cosa si discute in Cgil: vorrebbe dire la sua, magari con il suo voto, ma non si può...

Le regole, anche congressuali, dovrebbero essere a misura delle persone. Voto per posta? Voto per delega? Voto a domicilio? Non lo so; pensiamoci, ma qualcosa bisogna cambiare.

Maledetta *Uguaglianza*, mi è rimasta nel sangue. ■

Più anziani

Meno posti

di Orazio Amboni

Dopo aver vantato per anni un inesistente primato nazionale in materia di case di riposo (la Regione dichiarava addirittura che in Lombardia c'erano più posti letto che in tutto il resto d'Italia messo insieme, ma ci ha pensato l'Istat a smentire), ora la Regione si accorge che le cose non vanno poi così bene e che ci sono lunghe liste d'attesa: oltre duemila persone hanno fatto domanda per avere un posto nella nostra provincia. Alcune di queste possono aspettare, ma altre no: in molti casi la famiglia non ce la fa più, specie per le situazioni che richiedono maggiore assistenza; in altri casi sono gli ospedali ad essere in difficoltà, perché non possono dimettere pazienti che hanno superato la fase più acuta, ma che a casa proprio non ci possono stare, e mancando posti in strutture di convalescenza continuano a trattenerli ricoverati.

In effetti, la nostra provincia ha una dotazione di posti letto (6,1) inferiore sia allo standard prestabilito di 7 posti ogni mille abitanti ultra75enni, sia alla media regionale (6,2), e pertanto un incremento era proprio necessario.

Ora la Regione, con una delibera di fine gennaio, ha deciso di "accreditare" (cioè convenzionare) una cinquantina di posti in case di riposo della nostra provincia. Non si tratta di posti nuovi, ma di posti che già esistevano, a completo carico dei ricoverati e delle loro famiglie. Con l'accreditamento, la Regione pagherà la parte "sanitaria" della retta e quindi ci sarà un beneficio economico per chi prima doveva pagare l'intera quota (sanitaria e assistenziale). In molte Rsa si preferiva non differenziare tra posti accreditati e non accreditati e pertanto, in quelle situazioni, il beneficio economico sarà ridistribuito su tutti i posti.

Se la delibera risolve, in parte, un problema - quello della quota sanitaria pagata dai ricoverati -, rischia però di avere effetti negativi, perché finora i posti non accreditati erano utilizzati per ricoveri "di sollievo", ricoveri temporanei, ricoveri di urgenza. Adesso questi posti diventano posti come gli altri, e verrà meno uno spazio di flessibilità per le situazioni più difficili.

La delibera riporta una tabella con dati che mettono in luce le dimensioni della rivoluzione demografica che stiamo vivendo: in bergamasca, tra il 2008 e il 2009 c'è stato un aumento di oltre cinquemila anziani over 75. Un aumento assai più veloce di quello dell'offerta di nuovi posti letto.

Il problema non è ulteriormente rinviabile: bisogna aumentare la disponibilità di posti letto, parallelamente alla messa in campo di interventi assistenziali e sociali che consentano di invecchiare in buona salute, riducendo il ricorso al ricovero. La Regione e l'Asl devono dare risposte adeguate, cominciando dal superamento delle grandi diversità tra provincia e provincia nella disponibilità di strutture e posti.

Non dobbiamo dimenticare che, in assenza di interventi, sono le famiglie che continuano a farsi carico del problema, spesso con grandi difficoltà. ■



Foto di Renato De Pascale

Sulla buona strada

La contrattazione a Bergamo

di Rosangela Valenti

Siamo partiti! Dopo la piattaforma dei sindacati provinciali, presentata "ufficialmente" alle varie Amministrazioni comunali, all'Asl, alla Provincia e ai vari Ambiti, anche noi, sindacati dei pensionati cittadini delle tre organizzazioni Cgil, Cisl e Uil, abbiamo fatto il nostro primo incontro con l'assessore ai Servizi sociali di Bergamo e abbiamo iniziato un confronto che speriamo possa decollare e produrre buoni frutti.

I punti base che ci hanno guidato nella preparazione della trattativa sindacale sono stati due.

Procedere unitariamente. Lavorare con gli altri sindacati cittadini dei pensionati per discutere, prima di tutto tra di noi, i temi che ci sembravano urgenti perché la città di Bergamo possa essere più vivibile da parte delle persone anziane. Mettere in comune idee, problematiche, proposte possibili, da riproporre unitariamente nella contrattazione sindacale con il Comune. Non è stata cosa facile e non sarà obiettivo raggiungibile senza difficoltà. Mediazione, ricerca a tutti i costi di un accor-

do e stesura comune della piattaforma sindacale da sottoporre all'Amministrazione comunale è l'obiettivo che ci siamo proposti e che vogliamo raggiungere. Gli avvenimenti nazionali che hanno visto i sindacati su posizioni molto diverse, sapevamo, ci avrebbero condizionato. Ma abbiamo esternato, tutti indistintamente, l'importanza di saper procedere per piccoli passi, uniti, perché uniti saremmo riusciti a farci valere e avremmo dato alla controparte politica (e non meno ai nostri iscritti) un'immagine di maggior forza di contrattazione.

Iniziare un primo approccio con l'Amministrazione, nella fattispecie con l'assessore ai Servizi sociali, in forma interlocutoria, **liberi da pregiudiziali** politiche, cercando innanzitutto di conoscerne gli orientamenti politici e programmatici. Non ci potevamo dimenticare che per quattro anni ci siamo confrontati con una Amministrazione comunale "amica" e con un assessore ai servizi sociali, donna, particolarmente sensibile, che ha sempre avuto un ottimo rapporto con i rappresentanti

sindacali cittadini dei pensionati, ci ha consultato regolarmente, ci ha ascoltato e con cui avevamo stilato e chiuso la contrattazione a fine mandato. La nuova Amministrazione, di orientamento politico diverso, non doveva per noi essere una pregiudiziale negativa, ma occorreva iniziare con "il piede giusto". A noi rappresentanti sindacali dei pensionati cittadini interessa raggiungere gli obiettivi possibili e realizzabili perché gli anziani, tutti gli anziani di Bergamo, possano avere e vivere una città a misura delle fragilità che lo stato di "anziano" porta inevitabilmente con sé, sapendo che una città più vivibile da parte degli anziani è più vivibile da parte di tutti i cittadini, in particolare dei bambini.

Ecco alcuni dei punti che andremo a discutere: centri diurni anziani e centri integrati; banca dati sulla fragilità; liste d'attesa e centro unico di prenotazione; tavolo anziani promosso dall'Ambito; tariffe calmierate da parte degli artigiani; cura e ampliamento degli spazi verdi e delle piste ciclabili, e altro ancora. ■

Un giovane di ieri

di Augusta Passera

Per gli amanti della lettura, riprendiamo la collaborazione con la Biblioteca "Di Vittorio" di Bergamo alla ricerca di spunti interessanti.

Recentemente è scomparso **J. D. Salinger**, autore americano che è entrato, meritatamente, nella storia della letteratura contemporanea con il suo **Il giovane Holden**, un libro che si legge tutto d'un fiato e che può essere considerato un classico, il manifesto di una generazione-contro (andata al potere nel frattempo).

Vi si narra del giovane Holden Caulfield che, espulso dal prestigioso college Pencey, prima di rientrare a casa girovaga per New York, incontra amici, fidanzate, prostitute, professori. Si ubriaca, esce sotto la pioggia, si bagna dalla testa ai piedi e si becca una polmonite. La "trama" è tutta qui. Ma è il rimuginare interiore ad essere di scena. Holden è un giovane arrabbiato, antisistema, pervaso da umori anti-istituzionali. Odia il denaro, la bor-



ghesia, la stupidità dei coetanei. Ma perché è arrabbiato Holden? È forse un comunista? Nel romanzo non è detto. La rabbia, la rivolta, non è l'oggetto esplicito della narrazione. Forse la rottura col mondo è decisa da una ragione privata: la morte di un fratello amato. Ragione non necessaria per la generazione del '68, che non prevedeva le motivazioni esistenziali nel dichiarare guerra al mondo. Quella generazione leggeva nel libro il rifiuto etico, e quindi "politico", del processo di socializzazione canonico, quello che

procede per cerchi concentrici: l'io, la famiglia, il college, la classe di appartenenza, l'America, il mondo.

Sicuramente nel '51, quando uscì, il romanzo era davvero nuovo e di rottura. Anche l'apparente sciattezza stilistica era una forma di rifiuto del perbenismo borghese e letterario. Tuttavia, a differenza di tanti giovani degli anni '60 (e di oggi), che considerano il giovanilismo una meta e una forma immobile dell'essere, Holden-Salinger la pensa ancora come il "vecchio" Shakespeare, secondo cui "ripeness is all" (essere maturi è tutto) e la giovinezza dunque un tratto biologico della vita umana, non una condizione permanente dello spirito. Non a caso infatti, nel finale del romanzo, il professor Antolini dice al confuso Holden: "Ciò che distingue l'uomo immaturo è che vuole morire nobilmente per una causa, mentre ciò che distingue l'uomo maturo è che vuole umilmente vivere per essa". ■